

Salta la nuova Todi Malumori cattolici verso Montezemolo

di Mario Castagna

in "l'Unità" del 9 gennaio 2013

Nell'autunno del 2011 fu la scintilla che fece esplodere il governo Berlusconi.

Qualche mese dopo nacque invece il Manifesto degli intellettuali cattolici, indirizzato a tutte le forze politiche. Poi in occasione del secondo convegno di studi incominciarono a nascere i primi malumori, contro la deriva «partitica» che sembrava prendere il cartello di associazioni che aveva dato vita al Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro. Oggi, alla vigilia di un nuovo appuntamento dei cattolici di Todi, che avrebbe visto protagonista il presidente del consiglio Mario Monti, l'evento salta. Quello che sembrava l'incubatore del nuovo partito cattolico, perde pezzi a causa della divergenza insanabile tra chi aveva creduto al Forum come occasione per riscoprire il protagonismo dei cattolici in politica e chi invece voleva dare a questa iniziativa una proiezione partitica a sostegno di Mario Monti. A vincere deve essere stata questa seconda opzione se ad ottobre gli inviti a tutti i segretari di partito, già firmati e pronti per essere spediti, sono stati gettati nel secchio.

Già allora si era deciso che questa iniziativa sarebbe diventata un nuovo appello ai liberi e ai forti. Peccato che al posto di don Sturzo ci sia Montezemolo e che queste associazioni non vedano di buon occhio che a guidarle sia un milionario che di cattolico ha ben poco.

L'egemonia di Italiafutura su tutta l'operazione è stata una delle cause del disappunto di molti. Le Acli hanno deciso già che il loro campo di gioco è il centrosinistra, e sono pochissimi quelli che seguiranno il loro ex presidente insieme all'attuale patron della Ferrari. Stesse difficoltà ha mostrato la Cisl, mentre Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano dei lavoratori, da sempre uno dei sostenitori della lista unica per Monti, oggi denuncia amaramente che il fallimento di Todi è colpa di tutti, anche a causa della composizione delle liste elettorali nelle quali sperava di entrare.

Ma è anche la figura del premier ad imbarazzare non poco le associazioni del Forum. La Coldiretti, per voce del suo presidente Sergio Marini, ci ha tenuto a precisare che l'organizzazione non ha partecipato a «Todi 2» e non parteciperà ad alcun nuovo incontro del Forum sottolineando l'importanza di «evitare che l'ambizioso progetto sul piano culturale e propositivo» possa essere «strumentalizzato come vetrina verso questa o quella ipotesi di candidatura».

Una bocciatura fin troppo sonora a chi pensava di lucrare su un'esperienza significativa del mondo cattolico italiano.

Il rischio che denuncia chi ancora in quel percorso ci crede è la costruzione di uno strumento elettorale nato solo per impedire al Pd di governare. Non sono pochi a criticare l'operato dei consiglieri di Montezemolo che sembrano animati da tanto rancore nei confronti del Pd, il partito dentro il quale molti di loro hanno militato.

Anche chi in questi anni ha guardato con più interesse al centrodestra, critica la deriva «montezemoliana» del Forum.

Natale Forlani, portavoce del cartello di associazioni fino al secondo appuntamento dell'ottobre scorso, spiega amareggiato: «La contraddizione è tutta interna al percorso che ci ha portato a Todi 2. Se dici alle persone che vuoi andare a Los Angeles, non puoi farle arrivare a Pechino. Un conto è parlare a tutta la politica, un altro è scegliere un solo interlocutore». L'indipendenza del Forum dai partiti è costato più di un grattacapo all'ex-portavoce: «Sono stato io ad impedire che il primo appuntamento di Todi si trasformasse in un tentativo di riorganizzare solamente il campo del centrodestra - racconta Forlani. - Non potevamo scegliere come interlocutori solamente Tremonti e Sacconi, di cui sono, tra l'altro, un amico carissimo».

Ma a preoccupare i pochi rimasti tra i todini è anche l'enorme capacità di attrazione dei protagonisti di quell'appuntamento da parte del Pd. Ieri sono arrivate le candidature, tra le fila dei democratici, di Flavia Nardelli, Ernesto Preziosi, Emma Fattorini e Edoardo Patriarca.

Qualche giorno prima quella di Giorgio Santini e quella di Carlo dell'Aringa. Non proprio delle

figurine, ma cattolici democratici che hanno con il Pd un rapporto costante e non episodico.